

# IL PAESE

GIORNALE D'ATTUALITÀ POLITICA E CULTURA. FONDATA NEL 1922



**Olio combustibile**

Grancia - Locarno  
Camorino - Biasca

Tel. 091 985 60 70  
Fax 091 985 60 89  
www.pinae.ch

## La tattica del salame? Funziona (quasi) sempre, purtroppo!

Quando è ovvio che l'intero salame risulterebbe essere troppo ostico per la popolazione - anche perché non potendo essere somministrato per via orale, la sua assunzione risulterebbe



EROS N. MELLINI

troppo dolorosa ai più - il governo, ma anche i singoli movimenti politici, ricorrono alla tattica del salame. Una fetta alla volta, costituita da piccoli (a volte poi neanche tanto) ma determinanti traguardi intermedi, l'obiettivo finale è quello di raggiungere in modo quasi indolore l'accettazione (imposizione?) di misure che, se sottoposte in un colpo solo, verrebbero respinte con sdegno misto a incredulità per l'ardire dei suoi autori nel presentarle.

La memoria mi permette di risalire al mio primo esempio di tale tattica, ma probabilmente ce n'erano già stati in precedenza, sebbene dubiti con la frequenza esagerata degli ultimi decenni. Era l'inizio degli anni '60, e si trattava di un decreto federale volto ad aumentare di 7 centesimi (avete capito bene, proprio 7 centesimi) il prezzo al litro della benzina per finanziare la rete di strade nazionali. Ebbene, qualcuno lanciò il referendum, si andò a votare e il decreto fu respinto. Il governo fece tesoro della lezione e, a distanza di pochi mesi, decise di ridurre lo spessore della fetta di salame emanando un decreto per l'aumento di 5 centesimi. Come sperava, nessuno ebbe la forza o la voglia di lanciare un secondo referendum, e l'aumento passò. A breve distanza, ce ne fu un altro che aumentava il prezzo di ulteriori 2 centesimi e voilà, l'intero salame fu servito. Da allora in poi fu un susseguirsi di vari salumi, costituiti da altrettanti traguardi ottenuti dalla Berna federale, presentando falsi dati e vuote promesse volte a far accettare progetti le cui conseguenze o obiettivi andavano ben oltre quelli dichiarati. Spazio economico europeo, Schengen (costo di 10 milioni annui, in realtà dieci volte tanto), libera circolazione delle persone (massimo 7-8'000 immigranti in più, in realtà dieci volte tanto), tutte tappe di una adesione all'UE bramata dalla maggioranza dei politici a Berna ma, per fortuna, altrettanto aborrita dal popolo. Popolo cui - grazie in particolare a Christoph Blocher - furono aperti gli occhi a sufficienza per fargli respingere il «campo d'allenamento» dello SEE, ma non abbastanza per fargli rigettare le altre due fette di salame di cui oggi le conseguenze sono evidenti. La pressione dell'UDC - ancora una volta grazie alla lungimiranza di Blocher - ha fatto poi sì che il Consiglio federale rinunciasse (almeno per il momento) a sottoscrivere l'accordo-quadro che, di fatto, costituiva un'adesione indiretta all'UE.

Lo stesso discorso vale per gli innumerevoli

continua a pag. 2

## Votazioni del 26 settembre: le raccomandazioni dell'UDC

Il comitato cantonale di UDC Ticino si è riunito mercoledì 8 corrente a S. Antonino decidendo le raccomandazioni di voto per il prossimo 26 settembre 2021.

All'unanimità ha deciso di raccomandare il NO all'iniziativa «Sgravare i salari, tassare equamente il capitale» (Iniziativa 99%), considerata ingiusta, irresponsabile e pericolosa in quanto suscettibile di far perdere posti di lavoro e di disincentivare gli investimenti in nuove aziende (start up). Altrettanto all'unanimità, ma con un'astensione, il comitato ha deciso di respingere la modifica del Codice civile svizzero volta a introdurre il matrimonio per tutti. A far pendere l'ago della bilancia verso il NO, non è stato tanto il matrimonio per tutti di per sé, quanto le implicazioni in materia di adozione e procreazione assistita da parte delle coppie omosessuali. Si è ribadito il diritto del bambino a crescere con una mamma e un papà - e non con un genitore-1 e un genitore-2. Inoltre, questa rivendicazione da parte degli ambienti LGBT costituisce la seconda fetta del salame, la cui prima fetta è stata fatta digerire nel 2005 con

la legge sull'unione domestica registrata, rassicurando i cittadini votanti con la solenne promessa che questa non permetteva in alcun modo le concessioni (adozione e procreazione assistita) che oggi si vogliono invece introdurre sconfermando tutte le solenni promesse di allora.

Sui temi cantonali, invece, il comitato con un contrario e un astenuto - raccomanda il doppio SÌ (iniziativa e controprogetto) con preferenza all'iniziativa sul tema del referendum finanziario. L'iniziativa «Basta tasse e basta spese, che i cittadini possano votare su certe spese cantonali», è stata approvata dopo esaurienti spiegazioni del capogruppo UDC in Gran Consiglio, Sergio Morisoli. La preferenza al controprogetto è stata data solo da 5 dei presenti, mentre la stragrande maggioranza preferisce l'iniziativa.

Il secondo tema cantonale, l'iniziativa denominata «No alle pigioni abusive, Sì alla trasparenza per l'introduzione del formulario ufficiale a inizio locazione» ha raccolto un NO all'unanimità. Si tratta, secondo l'opinione dell'UDC, di un'inutile ulteriore burocratizzazione che nulla



cambia alle norme del già vigente Codice delle obbligazioni.

Infine, con un contrario, la maggioranza del comitato ha deciso di raccomandare il SÌ all'iniziativa «Le vittime di aggressioni non devono pagare i costi di una legittima difesa». Il comitato non ha quindi fatto altro che confermare la raccomandazione data in occasione della precedente votazione, annullata dal Tribunale federale per le fuorvianti indicazioni che il governo aveva pubblicato nell'opuscolo informativo accompagnante il materiale di voto.

Il Comitato si è poi chinato sulla legge federale Covid-19 in votazione il 28 novembre 2021 e, dopo approfondita discussione, all'unanimità con un'astensione, ha optato per il NO.

UDC Ticino

## L'UDC combatte la dannosa politica parassitaria delle città rossoverdi



Il partito del ceto medio

In occasione della conferenza stampa presso l'Hotel Glockenhof di Zurigo, l'UDC ha presentato delle misure concrete contro la dannosa politica parassitaria delle città a conduzione rossoverde. La base è un nuovo documento di fondo che rivela la redistribuzione segreta dalla campagna e dalla popolazione rurale ai dispendiosi centri urbani. L'UDC presenta misure di vasta portata per fermare lo sperpero del denaro dei contribuenti, la redistribuzione segreta e il paternalismo ideologico delle città di sinistra.

L'UDC affronta il problema della politica parassitaria delle città rossoverdi. Il presidente del partito Marco Chiesa ha chiarito che l'offensiva dell'UDC non è diretta contro le città stesse, ma contro le politiche dannose dei loro governi di sinistra. «L'UDC combatte l'arroganza del fronte rossoverde, la sua cattiva gestione e l'eccessivo sperpero di denaro dei contribuenti», ha sottolineato Chiesa.

**È così che le città spremono la popolazione delle campagne e delle zone rurali**

Il consigliere nazionale Thomas Matter (ZH) ha presentato il nuovo documento di fondo dell'UDC «La politica parassitaria delle città rossoverdi». Il divario urbano-rurale è una costante storica con un potenziale di conflitto. Utilizzando esempi e cifre concrete delle grandi città guidate dalla sinistra come Zurigo e Winterthur, Matter ha mostrato la massiccia redistribuzione in atto dalla campagna e dalle zone rurali alle città.

Gli abitanti delle città ricevono molti più benefici dallo Stato di quanto non paghino con le loro tasse. Ciò è in gran parte a spese della campagna e della popolazione rurale, che devono pure subire l'arrogante politica paternalista delle città eco-socialiste. «Le città di sinistra stanno spremendo il territorio a loro costo e ci vogliono imporre come vivere»,

critica Matter. Nella palude rossoverde, «il clientelismo e un'oltraggiosa mentalità self-service delle élite burocratiche sta fiorendo», come Matter dimostra con esempi concreti.

**La contabilità creativa della città di Berna**

Il consigliere nazionale Erich Hess (BE) ha fatto luce sulle desolanti condizioni del canton Berna. Nell'inferno del benessere sociale di Bienne, i costi dell'assistenza sociale consumano l'80% del gettito fiscale! «Questo dovrebbe effettivamente portare ogni città sull'orlo della rovina costringendole a riformarsi», ha affermato Hess. A Bienne non è così: a causa della condivisione cantonale degli oneri, la campagna e le comunità rurali, gestite in modo ottimale, sono chiamate a pagare per la politica lassista delle città a conduzione rossoverde come Bienne. Questa politica irresponsabile giustifica ampiamente le nostre rivendicazioni».

Un altro impressionante esempio negativo è fornito dalla capitale del canton Berna. Quan-



do si tratta di spostare i cosiddetti oneri del centro sulla popolazione rurale, l'inventiva della città di Berna, anch'essa governata dalla sinistra, non conosce limiti. Con una contabilità creativa, sprema gli abitanti dell'agglomerato e della campagna per dei servizi di cui beneficiano solo gli abitanti della città.

**Losanna si finanzia grazie al territorio circostante per non fare nulla**

Un quadro simile emerge nella Svizzera romanda. Lucie Rochat, presidente delle Donne

continua a pag. 2



## Ds-SVP Tessin

Cari amici della ds-SVP Tessin il nostro prossimo incontro periodico presso l'albergo Delfino è previsto per **sabato 18 settembre 2021**.

Conformemente al recente decisione del Consiglio federale, solo persone munite di un certificato Covid-19 valido possono pranzare all'interno dei ristoranti. Poiché la maggior parte dei soci attivi della ds-SVP Tessin NON è vaccinata, siamo obbligati a tenere questo incontro sulla terrazza esterna.

Ci troveremo perciò, come al solito all'albergo Delfino, alle ore 11.30 per l'aperitivo, cui farà seguito un pranzo in comune. In caso di pioggia, l'evento sarà annullato. In caso d'incertezza, potete informarVi telefonicamente presso di me. Tel: 079 621 70 73. Purtroppo, questo sarà probabilmente l'ultimo incontro di quest'anno presso l'albergo Delfino, a meno che l'autunno si riveli essere bello e caldo. Decideremo a suo tempo il da farsi.

L'incontro ad Ascona è previsto per il **1. ottobre** presso il ristorante Ticinella. Naturalmente anche questo sulla terrazza. Questo incontro dovrebbe avere luogo in ogni caso, visto che la terrazza è coperta.

Spero in una numerosa partecipazione, in modo che possiamo godere insieme appieno di questo ultimo incontro di quest'anno a Lugano.

Vogliate annunciarVi via homepage (www.ds-svp.ch), e-mail: eggemann.lucia@gmail.com o telefonicamente: 079 621 70.73.

Cari saluti,  
Lucia Eggemann

dalla prima pagina

**La tattica del salame? Funziona (quasi) sempre, purtroppo!**

revoli tentativi di indebolire l'esercito (riduzione degli effettivi, servizio civile, divieto d'acquisto di velivoli da combattimento, ecc.) messi in atto dal Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSSE). Un fine - bisogna darne atto al GSSE - perlomeno non recondito in questo caso. Oggi, l'ultimo esempio di questa deplorevole tattica ci è dato dall'iniziativa «Matrimonio per tutti».

Vi ricordate la votazione sull'introduzione dell'unione domestica registrata del 5 giugno 2005? Nel bollettino esplicativo, il Consiglio federale affermava: «La legge sull'unione domestica registrata non consente invece a due donne o a due uomini di adottare insieme un bambino. Anche le tecniche di procreazione medicalmente assistita sono loro vietate. Non possono quindi fondare una famiglia nel senso stretto del termine.» E più avanti: «Le coppie dello stesso sesso non possono adottare bambini. Non possono nemmeno adottare un figlio biologico del partner. È esclusa anche la procreazione medicalmente assistita (per es. l'inseminazione artificiale).

Con la registrazione, due adulti dello stesso sesso consolidano la loro comunione di vita. Non costituiscono tuttavia la base per creare una famiglia, dal momento che non possono ricorrere all'adozione e alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. Contrariamente all'opinione del comitato referendario, un'unione di questo tipo non mette quindi in pericolo il matrimonio».

Dal canto suo, il comitato referendario - oltre a esporre le sue tesi contrarie - metteva in guardia: «L'adozione della legge sull'unione registrata indurrebbe inoltre le coppie registrate a rivendicare ben presto un diritto all'adozione di figli e alla medicina della procreazione assistita». Parole che oggi si rivelano profetiche, cosa cui ormai ci ha abituato la succitata tattica delle

fette di salame sempre più utilizzata dal governo federale. La prima fetta più indigesta fu accettata dal 58% del popolo, la seconda, un po' più facile da ingoiare, arriva adesso con questa legge, poi ne arriverà una terza (forse), se non passeremo addirittura, come al solito, direttamente all'assunzione dell'intero insaccato, e non necessariamente per via orale.

Non so se 16 anni rientrano in quello che il comitato referendario definiva «ben presto», ma la rivendicazione è puntualmente arrivata.

I sostenitori gay della legge non la vogliono tanto quale presunta uguaglianza di trattamento - forse anche, ma non solo - quanto per avere il diritto di adottare dei figli o addirittura di procrearli in vitro, incuranti del diritto del bambino di crescere con una mamma e un papà.

E durante questi 16 anni, hanno trovato il sostegno di un'ampia fascia di cittadine e cittadini non necessariamente con le stesse tendenze sessuali, ma che evocano una male interpretata parità in nome dell'amore che non deve avere limiti di sorta.

Ci sono bambini senza papà anche nel caso di vedove o famiglie monoparentali, dicono. Certo, ma non si possono prendere degli infausti e inevitabili casi quale base per giustificare una strada sbagliata. Sarebbe come permettere la guida agli ubriachi, adducendo il fatto che diversi di loro riescono comunque ad arrivare a casa sani e salvi senza provocare incidenti.

L'unione domestica registrata ha colmato le lacune che discriminavano le coppie omosessuali dai coniugi sposati, dal punto di vista giuridico, sociale, successorio, fiscale, eccetera. Fermiamoci lì. L'interesse dei bambini viene prima di qualsiasi egoistica smania di maternità o paternità di singoli individui o coppie. Vi invito quindi a votare NO a questa legge che stravolgerebbe la nostra istituzione più importante, ossia la famiglia.

**L'UDC combatte la dannosa politica parassitaria delle città rossoverdi**

UDC della Svizzera romanda, parla a nome della popolazione rurale del Canton Vaud. Usando l'esempio della città di Losanna, mostra come le città rossoverdi beneficino finanziariamente da parte dell'agglomerato e della campagna dando in cambio «svantaggi e vessazioni», ad esempio con una politica dei trasporti anti-auto. Losanna esemplifica le politiche parassitarie delle città rossoverdi: «La città si finanzia grazie all'agglomerato circostante e la campagna, ma non risolve i suoi problemi interni», afferma Rochat. Questi includono una sicurezza in via di estinzione, alti tassi di criminalità e costi dell'assistenza sociale alle stelle.

**Le proposte dell'UDC**

L'UDC non si ferma alla mera critica della politica parassitaria delle città di sinistra; pone sul tavolo proposte e misure concrete per eliminare le distorsioni più lampanti, per creare trasparenza e giustizia fiscale e quindi per evitare che il divario urbano-rurale si approfondisca ulteriormente. Le richieste centrali sono:

- La presentazione dei reali costi e dei reali flussi fiscali tra la popolazione delle città e quella degli agglomerati e delle zone rurali;
- Il calcolo e la ripartizione dei seggi in Consiglio nazionale si devono basare sull'elettorato e non sulla popolazione residente permanente;
- I centri cittadini devono essere considerati come regioni indipendenti, in modo che la popolazione rurale non debba sovvenzionare, tramite i premi dell'assicurazione, la spesa sanitaria urbana pro capite molto più elevata;
- Messa a concorso della sede della capitale cantonale: l'amministrazione cantonale è assegnata al comune che è in grado di gestirla meglio in termini di costi e trasporti (iniziative parlamentari, iniziative popolari cantonali);
- L'introduzione di una maggioranza dei distretti - analogamente alla maggioranza dei cantoni a livello nazionale - in tutte le votazioni di cantonali. Ciò è giustificato dal fatto che i distretti rurali di solito

- contribuiscono molto di più ai costi dei progetti posti in votazione rispetto alle città (iniziative popolari cantonali);
- Scorporazione dalla città: per decenni si è portata avanti una politica di fusioni comunali attorno alle grandi città. Oggi, i comuni incorporati sono spesso finanziariamente più forti e borghesi rispetto ai centri delle città. Attraverso la loro scorporazione dalle Città, gli ex comuni riacquistano autonomia gestionale e finanziaria (iniziative comunali);
- La distribuzione di buoni culturali ai contribuenti, i quali possono decidere autonomamente che tipo di cultura vogliono finanziare con le loro imposte;
- Una partecipazione equa dei ciclisti al finanziamento dei trasporti (iniziative cantonali);
- La riduzione delle naturalizzazioni di massa nelle città;
- Contromisure rispetto al mainstream mediatico eco-socialista (sostegno al referendum «No ai media di Stato»).

**GUDC, GLRT e GG contro l'iniziativa da quattro amici al bar**

«Eravamo quattro amici al bar, che volevano cambiare il mondo...» così comincia una celebre canzone di Gino Paoli, e sembra così cominciare anche la storia dell'iniziativa 99%, che saremo chiamati a votare il prossimo 26 settembre. Infatti, il testo dell'iniziativa, con l'efficace slogan «tassiamo i ricchi per ridistribuire ai poveri» ricorda tutti gli infruttuosi tentativi passati dove si è cercato di condire il sistema fiscale svizzero di ideologia e poca lungimiranza, e allontanarsi quindi dalla realtà dei fatti. Di conseguenza, basta prendere il testo d'iniziativa in mano per rendersi conto che i quattro amici al bar non hanno sufficientemente ponderato le conseguenze: ideologia e incertezza prenderebbero il sopravvento, gettandoci in un vicolo cieco, nel nome della lotta di classe.

Se il principio, di primo acchito, potrebbe sembrare nobile, il contenuto, ma soprattutto le conseguenze dirette e indirette dell'iniziativa, non lo sono. Precisamente, l'iniziativa andrebbe nella direzione opposta a quella auspicata dai suoi proponenti, minando l'attrattiva fiscale della Svizzera e di conseguenza mettendo in pericolo anche posti di lavoro per noi giovani.

Infatti, la fantomatica giustizia fiscale tanto reclamata dagli iniziativaisti esiste già: il reddito da capitale è già tassato a livello di società e anche a livello di singoli una volta che questo viene ridistribuito sotto forma di dividendo al 100% a livello federale e cantonale (il «privilegio» della tassazione del dividendo al 70% entra in gioco unicamente se si possiede almeno il 10% del capitale, sotto pagano tutti il 100%,

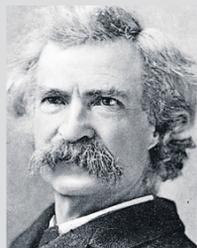


ma gli iniziativaisti stranamente omettono di dirlo...). Queste persone, che non sono quindi dei privilegiati a livello fiscale, se dovesse passare l'iniziativa andranno a pagare l'imposta al 150%, scoraggiando gli investitori: chi sceglierebbe di investire 100 per poi pagare un'imposta su 150? Ovviamente nessuno. Con questa tassazione, gli investitori stranieri non investirebbero più nel nostro paese, e quelli che abitano da noi cambierebbero molto probabilmente il loro domicilio. L'iniziativa porterà quindi meno introiti alle casse dello Stato, e a farne le spese saranno ancora una volta i giovani: sappiamo che in tempi di difficoltà i primi ad essere lasciati a casa sono i giovani, mentre anche l'attività imprenditoriale dei giovani sarà vanificata con delle simili situazioni quadro all'orizzonte. Anche ricevere tramite successione l'azienda di famiglia sarà sempre più difficile, mentre con

meno contribuenti ricchi nella nostra nazione sarà inevitabile un aumento generalizzato di tasse e imposte. Le catastrofiche conseguenze che un sì potrebbe portare ai giovani e al nostro paese sono chiare, ed evidentemente non sono state sufficientemente ponderate dagli iniziativaisti, che hanno una visione troppo romantica e irrealista di come funzionano veramente le cose nella nostra nazione. Sarebbe l'ennesimo tentativo della sinistra di mettere il bastone fra le ruote al nostro ben rodato sistema fiscale svizzero, con iniziative fin troppo ideologiche e che peccano di sano realismo. Per questo motivo, Giovani UDC, Giovani Liberali Radicali e Generazione Giovani invitano i giovani e la popolazione ticinese a respingere la pericolosa iniziativa 99% lanciata dai Giovani Socialisti, per garantire un futuro in stabilità economica e politica alla nostra generazione.

**Pillole di saggezza**

È molto più facile ingannare la gente, che convincerla di essere stata ingannata.



Mark Twain, pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens (1835-1910) - scrittore, umorista, aforista e docente statunitense



Per i Giovani UDC Diego Baratti, presidente



Per i Giovani liberali radicali Daniel Mitric, presidente



Per Generazione giovani Marco Baggi, presidente

**IL PAESE**

Editore: Amministrazione Il Paese  
Fonte SA - CP 257 - 6601 Locarno

Direttore: Eros N. Mellini - CP 6193 - 6901 Lugano  
e redazione: Tel. 079 620 38 84 - emellini@bluemail.ch

Amministrazione: Amministrazione Il Paese  
Fonte SA - CP 257 - 6601 Locarno - Tel 091 756 88 05  
ilpaese.amministrazione@fontelocarno.ch  
CH 87 0076 4145 0172 Y001 1

Stampa: Centro Stampa Ticino SA, 6933 Muzzano

Uscita quindicinale Abbonamento annuale: CHF 60



**Revisione cisterne**  
**Rivestimenti vasche serbatoi con telo**  
**Servizio vendita e riparazioni bruciatori ad olio**  
**Qualità - Garanzia**

6616 LOSONE  
Tel. 091 791 51 68  
Fax 091 791 45 67  
Natel 079 221 51 61



## L'oasi felice UE



A cura di FRANCESCO MENDOLIA\*



Ho terminato di raccogliere queste notizie il giorno 8 settembre 2021. Il giorno 8 settembre 1995 intesa a Ginevra sulla questione Bosniaca.

### La fine dell'era di Angela Merkel rischia di dividere di nuovo la Germania in due

Est e ovest si sono riuniti trent'anni fa, ma sono rimasti due mondi molto lontani, con il ricco occidentale che ha occupato quasi tutti i posti di potere. E l'emergere dell'estrema destra dell'AFD è un sintomo di questa spaccatura mai sanata. Il ritiro di Angela Merkel crea un vuoto difficile da riempire. Un vuoto che rischia anche di riaprire la cicatrice non del tutto guarita tra le due Germanie. Tutto dipenderà dal prossimo governo. Nel peggiore dei casi potrebbe dar via all'alienazione di una parte della popolazione e alla radicalizzazione dell'AFD nelle regioni che facevano parte della DDR, la Repubblica Democratica Tedesca, fino al 1990. La Germania unita è un paese giovane. L'anno scorso ha festeggiato i trent'anni di riunificazione, una riunificazione economica e politica nata da un desiderio democratico profondo dei Tedeschi da entrambi i lati del muro e resa possibile grazie a un atto di fede internazio-



nale, non salutato sempre con entusiasmo. Resta celebre la frase di Andreotti:

«Adoro talmente i Tedeschi che di Germania ne vorrei avere sempre almeno due». La sfida era di fare della Germania unita una Germania omogenea e pacifica. Dal 1989 al 1990 la vita non è cambiata molto per i Tedeschi dell'ovest. Per i Tedeschi dell'est, invece, è cambiato tutto. I nuovi Länder, Brandeburgo, Sassonia, Sassonia-Anhalt, Turingia, Meclemburgo-Pomerania anteriore, furono aggiunti alla Germania dell'Ovest, un'amministrazione fiduciaria si è occupata della privatizzazione immediata delle ditte e nelle posizioni di potere furono messi Tedeschi dell'Ovest. Per la popolazione della ex Germania Orientale, da un momento all'altro, il sistema che era stato definito «nemico di classe» dal governo comunista, diventa la regola. Mentre la politica e l'economia si possono unire sulla carta, le abitudini e le mentalità differenti rimangono. Nella Germania dell'Est il cambiamento di sistema ha generato uno scetticismo rispetto alla po-

litica. Di più: rispetto alla democrazia. Il 40 per cento dei cittadini della Germania Est non va alle urne, i grandi partiti hanno il 30 per cento in meno di membri rispetto alla parte occidentale del Paese. E questo viene rinforzato dai pregiudizi del resto della Germania con la narrazione dispregiativa dell'«Ossi», il Tedesco dell'Est, che continua a trovare ospitalità sulla stampa. Poi ci sono le differenze strutturali che mostrano fino a che punto la Germania dell'Est rimane svantaggiata. I Tedeschi dell'ovest dominano ancora nelle funzioni di leadership nella Germania dell'Est, nel pubblico come nel privato. Un'inchiesta della radio pubblica MDR (Mitteldeutscher Rundfunk) del 2021 ha rivelato che tutti i 29 segretari di Stato nei Länder della Germania dell'Est provengono dall'Ovest. Dei 108 rettori universitari nei nuovi Länder soltanto due vengono dall'Est e sono solo due su 183 i membri dei comitati direttivi delle 30 ditte quotate nell'indice Dax. Secondo un'analisi della fondazione Wüstenrot, le regioni dell'Est sono le più svantaggiate in tutta la Germania, con un'aspettativa di vita più bassa, redditi inferiori, un alto livello di giovani che abbandonano la scuola senza diploma, assistenze locali poco sviluppate e così via. Fino a qualche anno fa non si parlava di queste disuguaglianze: è stata l'AFD a richiamare l'attenzione di Berlino sulla tematica. Il 25 per cento dei Tedeschi dell'Est dà il proprio voto all'AFD, accettando posizioni spesso apertamente naziste e xenofobe. Björn Höcke, portavoce dell'AFD in Turingia e fondatore del raggruppamento fascista «Der Flügel», è conosciuto in tutta Europa per aver paragonato il memoriale della Shoah berlinese a un memoriale della vergogna. Nella Germania dell'Est, tali aberrazioni vengono accettate. È vero che anche nella parte occidentale

opinioni di questo tipo si sono fatte strada, ma nell'Est il fenomeno è più presente. L'8.8 per cento dei tedeschi dell'Est (l'1.8 per cento nella Germania dell'Ovest) accetterebbe una dittatura di destra. Lo dimostra un'indagine della Fondazione Heinrich Böll dell'anno scorso. La quota delle persone apertamente xenofobe rimane alta nell'Est: il 27.8 per cento (il 13.7 nella Germania dell'Ovest). Quelli che pensano che gli stranieri stiano soltanto sfruttando lo Stato sociale sono il 43.9 per cento (il 24.5 nella Germania dell'Ovest). Preoccupa il fatto che non si tratta solo della parte più anziana della popolazione, cresciuta nel sistema comunista. Anche molti elettori più giovani, che non hanno conosciuto il muro, esprimono convinzioni xenofobe e fanno dell'AFD il loro partito. Gli elettori dell'Est potranno avere un peso decisivo nelle elezioni di settembre, comunque vengono spesso dimenticati. L'onorevole Marco Wanderwitz, nato lui stesso nella DDR, ha dichiarato in un'intervista che una parte della popolazione deve essere considerata «persa» per la democrazia, essendo stata socializzata in un sistema dittatoriale. Un messaggio deludente e molto pericoloso. L'SPD e la CDU, i due partiti attualmente più forti nei sondaggi, dovranno lottare per convincere i cittadini dell'Est che i loro programmi prendono atto dei loro bisogni e delle loro sensibilità. Se non ci riusciranno, andrà tutto a vantaggio dell'AFD.

(L'Espresso di Amelie Baasner 2021)

### Le nuove armi turche per controllare il Mediterraneo

La Turchia non punta solo ai droni aerei, ma anche alle imbarcazioni senza pilota. Una svolta iniziata da qualche anno e che sta manifestando uno sviluppo molto rapido specialmente dalla fine del 2020. L'ulti-

ma notizia, in tal senso, arriva dal Daily Sabah, uno dei principali organi di informazione turchi. Il media anatolico ha annunciato che il colosso della difesa Aselsan ha progettato insieme a Sefine Shipyard delle nuove piattaforme (sia per il controllo della superficie sia antisommergibile) che per Ankara rappresentano un ulteriore tassello nella sua politica di controllo del mare. Quella che per molto tempo è stata sintetizzata nella «Patria Blu». La Difesa turca punta ad averli già entro la fine dell'anno. Si tratta di mezzi praticamente indigeni, frutto di una sinergia tra vari segmenti dell'industria turca benedetta dal governo di Recep Tayyip Erdogan. Un sistema di nazionalizzazione dell'industria bellica che in Turchia ha uno dei suoi pilastri nel progetto Milgem e che ha lo scopo non solo di rifornire gli arsenali nazionali senza passare per l'importazione, ma anche quello di vendere questi sistemi all'estero. I droni turchi sono già un oggetto particolarmente ambito in diversi Paesi europei e asiatici. E adesso Ankara ha interesse a estendere questo mercato anche al settore marittimo. Un doppio binario che nasce quindi da due esigenze molto sentite dall'amministrazione turca. Da una parte l'obiettivo di rendere la propria difesa sempre meno legata all'estero. Un problema che per la Turchia è diventato centrale soprattutto dopo aver compreso la fragilità della filiera in caso di blocco politico da parte dell'Occidente. Il caso degli F-35 – pur con tutte le differenze del caso – è stato esemplificativo di un pericolo in agguato per Erdogan: fare una politica estera sempre più autonoma dipendendo a livello militare da Bruxelles e Washington equivale a dover ridurre le aspettative del proprio operato.

<https://lit.insideover.com/> Lorenzo Vita 6 settembre

## Legittima difesa: ritorno alle urne

Il prossimo 26 settembre saremo chiamati a rivotare su un principio semplice che, inespugnabilmente, in occasione della precedente votazione tenutasi il 9 febbraio 2020, aveva scaldato gli animi a tal punto, che i detrattori, privi di validi argomenti, erano riusciti, mediante affermazioni

ROBERTA SOLDATI\*



lontà». L'alta Corte federale aveva concluso che «i cittadini non potevano valutare se queste dichiarazioni chiare, perentorie e univoche fossero esagerate o inveritiere».

perentorie, a insinuare nella popolazione la convinzione che l'oggetto in votazione violasse il diritto federale e non rispettasse il principio della parità di trattamento. Il 9 aprile 2021 il Tribunale Federale aveva sanzionato tale modus operandi, annullando l'esito della votazione popolare perché, a dire dei giudici, le cittadine e i cittadini erano stati disorientati da «informazioni non oggettive, in parte tendenziose e non compiutamente esaminate». Alla popolazione vennero sottaciuti «degli elementi importanti per la formazione della loro vo-

Per questo motivo torneremo a votare sull'iniziativa sulla legittima difesa», che mira a sancire il diritto di ogni persona residente in Ticino, che è stata assolta o che è stata oggetto di abbandono di un procedimento penale per un reato commesso per legittima difesa, al rimborso da parte del Cantone, dei costi sostenuti per l'avvocato di fiducia. Il principio vuole tutelare chi, a causa di un reato commesso da altri, ad esempio una rapina di notte nella propria abitazione, ha dovuto, suo malgrado, reagire per tutelare i beni a lui più cari, ossia la

sua incolumità fisica e quella dei suoi cari. L'iniziativa non legalizza una giustizia fai da te, poiché la persona che commette un atto illecito per legittima difesa dovrà comunque affrontare un lungo iter giudiziario al termine del quale essa dovrà essere prosciolta. Per questi casi, il quadro legislativo attuale non copre l'integrità dei costi dell'avvocato di fiducia. Di conseguenza, oltre alla grande sofferenza che questa persona, seppur prosciolta, si porterà dentro tutta la vita per avere fatto del male a un altro essere umano, ella dovrà sobbarcarsi anche un ingente debito di parecchie decine di migliaia di franchi per pagare le spese di patrocinio. Per questi motivi votiamo SÌ all'iniziativa sulla «legittima difesa», affinché la vittima di un atto violento, che suo malgrado ha dovuto reagire, oltre il danno non abbia anche la beffa.

\*deputata UDC in Gran Consiglio



Losone

## Ci ha lasciato Luciano De Cecco

Nell'ultima settimana di agosto, se ne andato in punta di piedi, l'amico Luciano De Cecco. Originario di Sacile (Friuli), giunto a Losone negli anni sessanta, quale falegname presso la «Broggini & Co. SA», nonché rinforzo per la locale squadra di calcio.

Verso gli anni settanta, con la vali-

da collaborazione della consorte Ida Rota, aprì un laboratorio di falegnameria dove esercitò fino al pensionamento la propria professione con piena soddisfazione dei clienti.

Alla moglie Ida ed alle figlie Maria e Cinzia le sincere condoglianze della redazione de il Paese.

## Festa dei patrizi



Domenica 29 agosto si è svolta nel rinnovato Merisg di Losone, in una giornata baciata dal sole, la festa dei Patrizi.

La manifestazione, iniziata alle 10:30 con la Santa messa celebrata per l'occasione dal parroco Don Massimo Braguglia, parroco a Bedano, Man-

no e Gravesano, è poi proseguita con ottimo pranzo e quindi con giochi vari. La giornata è stata allietata dalla locale locale Società filarmonica. Ottima l'organizzazione approntata dall'Amministrazione patriziale con alla testa il presidente Carlo Ambrosini e il segretario Piero Salvan.



### Convocazione Assemblea Ordinaria - UDC Bellinzona

Ai membri e i simpatizzanti dell'UDC Bellinzona  
Cari membri e simpatizzanti UDC della Grande Bellinzona, siete cordialmente invitati all'Assemblea Ordinaria che si terrà

giovedì 14 ottobre 2021 alle ore 20.00 presso l'Hotel Unione a Bellinzona.

Ordine del giorno:

1. Saluto del Presidente incaricato Csaba Princzes
2. Comunicazioni
3. Nomine Ufficio Presidenziale  
Elezioni del segretario sezionale  
Elezioni del presidente sezionale

4. Relazione Presidenziale

5. Discussioni

6. Eventuali

Contando d'incontrarVi numerosi, mi è gradita l'occasione per salutarVi molto cordialmente

Csaba Princzes

Presidente incaricato, UDC BELLINZONA

Un modo subdolo e poco serio di informare i cittadini a suon di illazioni e ipotesi

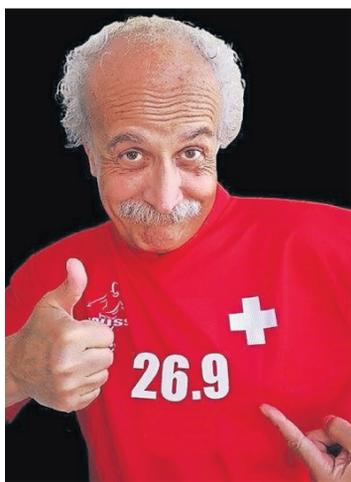
## Smontate le «perplexità» del governo contro l'iniziativa sulla legittima difesa

Dopo la sentenza del tribunale federale che ha annullato la precedente votazione a causa delle affermazioni «non oggettive e in parte tendenziose» contenute nell'opuscolo informativo, il Consiglio di Stato continua a sollevare anche nel nuovo opuscolo dubbi non comprovati sulla conformità dell'iniziativa al diritto federale.

Nell'opuscolo informativo dedicato alle votazioni in programma per il 26 settembre il Consiglio di Stato (CdS) torna in modo subdolo a seminare dubbi sulla conformità al diritto federale dell'iniziativa intitolata «Le vittime di aggressione non devono pagare i costi di una legittima difesa», sulla quale i Ticinesi avevano già votato nel febbraio del 2020. Come noto, la prima votazione è stata annullata dal Tribunale federale in quanto l'opuscolo informativo allestito dal Consiglio di Stato (CdS) conteneva delle affermazioni «non oggettive e in parte tendenziose» che «hanno influenzato in maniera inammissibile i cittadini». A detta dei giudici, nell'opuscolo si affermava «non in maniera interrogativa, dubitativa o quale ipotesi, bensì in modo categorico, assoluto e tassativo» che l'iniziativa creava delle disparità di trattamento e violava il diritto federale: affermazioni che però non erano state comprovate né dal Parlamento né dallo stesso CdS (!).

### Il governo non ha imparato la lezione e continua a disinformare!

Dimostrandosi un cattivo perdente, il governo ha deciso di riproporre anche nel nuovo opuscolo le medesime argomentazioni, ma questa volta però il CdS ha prudentemente usato la forma dubitativa, scrivendo che l'iniziativa «pone delle serie perplexità quanto alla parità di trattamento e prevede una soluzione di rimborso delle spese che desta perplexità quanto alla conformità al diritto federale». In mancanza di fatti accertati si preferisce insomma argomentare in modo poco serio, seminando dubbi fra i cittadini sulla base di illazioni e ipotesi. È bene che si sappia che l'unico modo per accertare in modo inop-



### Date fiducia al Ghiro: il 26 settembre votate Sì alla legittima difesa

pugnabile se l'iniziativa sia conforme o no al diritto federale è quello di presentare un ricorso contro le nuove norme, ma per fare ciò è necessario che l'iniziativa venga dapprima approvata dal Popolo. Votare contro l'iniziativa – come chiede di fare il CdS – per il timore che la stessa potrebbe violare il diritto federale, ma senza averne la certezza, è un po' come suicidarsi per paura di morire.

### Argomenti a favore della conformità dell'iniziativa al diritto federale

Per rassicurare gli indecisi, è dunque bene ribadire che un eventuale ricorso contro la nuova legge sulla legittima difesa avrebbe ben poche possibilità di spuntarla, perché a favore della sua conformità al diritto federale vi sono già alcuni elementi concreti che inspiegabilmente il CdS continua a ignorare. Fra questi elementi vi sono due pareri giuridici che a suo tempo avevano indotto il Gran Consiglio a votare - senza neppure un voto contrario! - a favore della ricevibilità dell'iniziativa, ossia a favore della sua conformità al diritto federale! E anche se il Tribunale federale non si è espresso su tale conformità, va detto che nella sua sentenza vi sono delle considerazioni che sembrerebbero propendere a favore della stessa.

Siccome noi preferiamo basarci sui fatti anziché su fumose illazioni costruite sul nulla, ecco qui di seguito a titolo esemplificativo alcuni stralci dei citati pareri giuridici e della sentenza.

### Un trattamento diverso non è di per sé illecito o arbitrario!

Per il Governo l'iniziativa è da respingere perché, a suo dire, pone delle perplexità quanto alla parità di trattamento tra chi viene assolto per un reato commesso in stato di legittima difesa e chi viene assolto per altri tipi di reato.

### Risposta

Dal punto di vista giuridico non vi è disparità se si trattano in modo differente casi differenti: è ovvio che vi è una bella differenza fra chi ha commesso un reato ferendo o uccidendo l'aggressore, e viene assolto per legittima difesa, e chi invece viene assolto perché non ha commesso il reato di cui era accusato. «La circostanza che l'iniziativa si applicherebbe ad alcune fattispecie e non a altre – si legge nella sentenza del Tribunale federale – non significa ancora ch'essa comporterebbe l'asserita disparità di trattamento: espressione che lascia sottintendere e allude a un'inammissibile violazione dell'uguaglianza giuridica sancita dall'art. 8 della Costituzione». Il trattamento diverso fra due diverse fattispecie è dunque frutto di una scelta politica che, se giustificata da motivi ragionevoli, non è necessariamente illecita o arbitraria.

A proposito della presunta disparità di trattamento, il consulente giuridico del Parlamento, nel suo parere favorevole alla ricevibilità, aveva fra l'altro osservato: «V'è da chiedersi se esiste una giustificazione per questo "trattamento di favore" operato nei confronti della persona che ha agito per legittima difesa, rispetto a un'altra. Benché a prima vista una tale differenziazione possa suscitare qualche comprensibile perplexità, il Tribunale federale condanna per prassi unicamente le discriminazioni insostenibili o arbitrarie (...omissis...). Ritengo pertanto che la "copertura" in oggetto, riservata a una categoria ben defi-

nita di imputati, peraltro vittima di un'aggressione ingiusta (...) difficilmente verrebbe recepita dal TF come "insostenibile o arbitraria": da un lato perché i due contesti non sono paragonabili, d'altro canto perché l'imputato che agisce per legittima difesa è nel contempo anche vittima di un reato o ha agito in difesa di un terzo, anch'egli vittima». In merito alla disparità di trattamento il Tribunale federale, in una sentenza del 17.10.2014, aveva stabilito che entro certi limiti «il legislatore cantonale dispone di un ampio potere discrezionale».

### Violazione del diritto federale... o competenza cantonale?

L'iniziativa prevede un rimborso integrale dei costi dell'avvocato di fiducia anche per i casi semplici (quelli che prevedono una pena detentiva inferiore ai 4 mesi) per i quali, in base al diritto federale, non è previsto alcun rimborso: per il governo, ciò desta perplexità quanto alla conformità al diritto federale.

### Risposta

Nella sentenza del Tribunale federale si legge che «anche nell'ipotesi di una violazione del diritto federale per il punto in questione il Gran Consiglio avrebbe potuto se del caso (...) proporre di stralciare la frase che riguarda i casi semplici e bagattellari. In effetti quando soltanto una parte dell'iniziativa risulti irricevibile, la parte restante può nondimeno mantenere la sua validità (...)». Un eventuale ricorso vincente contro questa parte secondaria dell'iniziativa non farebbe dunque cadere «tutto il castello», come qualcuno ha scritto.

Ma poi, chi ha detto che un rimborso dei costi non previsto dal diritto federale sia di per sé illecito? Nel suo parere, il consulente giuridico del Gran Consiglio aveva scritto in proposito: «Il Codice di diritto processuale penale (CPP) sembra non escludere la possibilità che un singolo Cantone regolamenti il finanziamento della difesa oltre i limiti definiti agli articoli 127 e seguenti, e decida di erogare una prestazione positiva di natura pecuniaria "ad hoc". Ciò è del resto desu-

mibile – quanto meno in parte - dal fatto che "comme pour la défense d'office, l'étendue et les limites du droit à l'assistance judiciaire gratuite sont réglées en premier lieu par le droit de procédure cantonale, qui tout en respectant les garanties minimales et subsidiaires prévues par la Constitution (29 III) peut prévoir des garanties plus étendues."» (A.Kuhn e Y.Jeanneret, Code de procédure pénale suisse. 2011, pag 551 n.14).

### Le lacune tecniche del testo non costituiscono un problema

Nell'opuscolo, il CdS scrive pure che l'iniziativa va respinta perché il testo presenta delle lacune tecniche (esso non definisce i dettagli necessari per la sua attuazione, come le procedure per il rimborso delle spese per l'avvocato di fiducia, i termini da rispettare, le autorità chiamate a pronunciarsi ecc.).

### Risposta

In effetti l'iniziativa si limita ad enunciare in un solo articolo il principio del rimborso integrale delle spese per l'avvocato di fiducia nei casi di assoluzione dell'imputato, senza definire i dettagli tecnici necessari per la sua attuazione. Ma questo non è assolutamente un motivo per bocciare un'iniziativa che il Gran Consiglio aveva ritenuto essere ricevibile «nonostante la sua formulazione sia da considerare lacunosa», come si legge nel rapporto commissionale.

Nel suo parere, il consulente giuridico del Gran Consiglio aveva osservato che «nulla impedisce al Parlamento di completare la proposta anche in un secondo tempo» (e cioè di completare il testo dopo l'eventuale approvazione dell'iniziativa da parte del Popolo). Del resto, esiste già un modello di legge composto di sei articoli che consentirebbe di porre rimedio a tutte le lacune tecniche citate: si tratta del controprogetto, gradito anche agli iniziattivisti, sostenuto nel 2019 in Gran Consiglio dalla Lega dei ticinesi, dall'UDC, da "Più donne" e dalla maggioranza del PPD.

Giorgio Ghiringhelli  
(primo firmatario dell'iniziativa)

**la domestica**  
la casa degli elettrodomestici

6900 Lugano  
Viale Franscini 30  
Tel. 091 923 49 33

6814 Lamone  
Via Industria  
Tel. 091 605 50 01-02  
Fax 091 605 57 53  
Natel 076 651 71 03

**Miele Candy**  
**BOSCH Electrolux**  
**AEG ROTEL**  
**Hoover Bauknecht**

**Croce Rossa Svizzera**  
Associazione cantonale Ticino

**Alberto Pellai dialoga con Emanuela Iacchia**  
**Quando è il momento giusto per dare lo smartphone ai nostri figli?**

Il Settore Corsi di Croce Rossa Svizzera, Associazione Cantonale Ticino, ospiterà virtualmente mercoledì 22 settembre (ore 20.00 via Zoom) Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva.

Per questioni organizzative è necessario confermare la propria presenza: [info@crs-corsiti.ch](mailto:info@crs-corsiti.ch), [www.crs-corsiti.ch](http://www.crs-corsiti.ch).

In occasione dell'uscita del suo nuovo libro «Vieta ai minori di 14 anni» (DeAPlaneta libri), Emanuela Iacchia (psicologa dell'età evolutiva e formatrice CRS) lo intervisterà. Qual è la corretta educazione digitale che serve ai propri figli? È giusto «improvvisare» il momento in cui viene consegnato loro uno smartphone a uso personale? L'intervista cercherà di fornirci spunti di riflessione permettendo inoltre di condividere esperienze e di poter dialogare con professionisti del settore. La partecipazione è gratuita.

## Covid-19

## Quattro chiacchiere con Christoph Blocher

Nel numero del 3 settembre scorso, *Il Paese* ha pubblicato l'editoriale nel quale il suo direttore ha cercato di spiegare la posizione dell'UDC nei confronti della vaccinazione, rispettivamente della sua eventuale obbligatorietà. Data l'immagine che i media tendono volutamente a diffondere di un'UDC contraria tout court al vaccino, abbiamo pensato di parlarne con un esponente del partito ben più prestigioso di noi.

I.P.: Dr. Blocher, la diffusione del coronavirus sembra essere rallentata dalla campagna di vaccinazione in atto. Tuttavia, quest'ultima è controversa a livello di popolazione. Si è scatenata una vera e propria guerra di religione fra «pro-vax» e «anti-vax» che confonde le idee della gente e che rende sospetto chiunque non sia completamente bianco o completamente nero. Lei come valuta questa situazione?

C.B.: È comprensibile che ci siano opinioni diverse sulla vaccinazione. Ci sono sempre stati oppositori di principio alla vaccinazione - non si può convincerli. La maggior parte di coloro che non sono ancora stati vaccinati è riluttante perché vede la pressione dello Stato come un'ingerenza



nella propria libertà.

Personalmente, penso che tutti dovrebbero essere vaccinati nel proprio interesse, in modo che abbiano meno probabilità di essere infettati e siano più protetti.

I.P.: la posizione dell'UDC è chiaramente a favore della libertà individuale ed è quindi contraria all'obbligatorietà.

Il che è facilmente strumentalizzato dai media per insinuare che il partito sia contrario alla vaccinazione tout court. Si può essere a favore del vaccino e nello stesso tempo contrari all'obbligatorietà di vaccinarsi?

C.B.: Sono contrario per principio alla vaccinazione obbligatoria. Ma ci

sono persone che devono essere vaccinate, testate o guarite perché hanno una posizione professionale particolare - per esempio, nelle case di riposo e di cura. Qui deve essere richiesto, altrimenti non si può lavorare in queste professioni.

Naturalmente, si può essere d'accordo con le vaccinazioni e allo stesso

tempo essere contro l'obbligatorietà della vaccinazione.

I.P.: se sì, come spiegarlo chiaramente ai nostri elettori senza essere tacciati di ambiguità?

C.B.: Bisogna spiegare e convincere, ma senza pressioni e senza esprimere disprezzo per l'altra opinione.

I.P.: sappiamo che parecchie personalità del partito - fra cui Marco Chiesa e Roger Köppel che lo hanno dichiarato apertamente - si sono fatte vaccinare. Se ci possiamo permettere, Lei l'ha fatto?

C.B.: Mi sono già fatto vaccinare a febbraio di quest'anno e l'ho anche annunciato pubblicamente. Il mio medico di famiglia me l'ha raccomandato, e poi l'ho fatto - per interesse personale.

I.P.: cosa pensa del Green Pass? È davvero una forma inaccettabile di privazione della nostra libertà, come lo sarebbe un'imposizione tout court della vaccinazione?

C.B.: Non ho un Green Pass ma ho un certificato di vaccinazione. Nella vita quotidiana è una semplificazione.

I.P.: Grazie Dr. Blocher della sua sempre cortese disponibilità.

C.B.: Auguro ogni bene a tutti voi e al Canton Ticino.

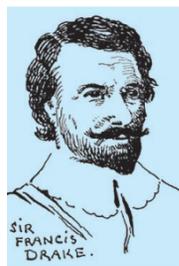
## Ai terroristi talebani regalati 66 milioni

Quindi viene spontaneo chiederci: ma ci siete o ci fate? Perché cotanta generosità nei confronti di una masnada di fanatici islamici per noi è incomprensibile. I talebani rispettano più le capre che le loro donne, il loro futuro sarà a dir poco un lungo incubo e molte di loro, che ammiriamo

**DRAKE**

mo per il coraggio, pagheranno con la vita. Ma da parte delle nostre femministe rosso-verdi, quelle abituate al thé pomeridiano servito nei salotti buoni, nemmeno un «cip». In fatto di coerenza proprio non ci siamo! Ciò non ci sorprende più di tanto, considerato che per queste «signore impegnate» il burka in Svizzera NON doveva assolutamente essere proibito! Valle a capire!

Intanto cominciamo a chiederci do-



ve andranno a finire questi «aiuti umanitari». Di certo non a favore delle donne afgane, alle quali è perfino stato vietato di svolgere attività sportive, per non suscitare

la libido dei cabrones barbuti. E naturalmente nemmeno per incentivare l'istruzione, il progresso, bensì per mantenere un regime di fanatici il cui intento è palese: istituire uno Stato islamico radicale con mire espansionistiche in Europa. Ma a Bruxelles, come a Berna, si dorme alla grande in attesa di riconoscere quell'aborto di governo nato l'11 settembre; questa data dovrebbe suscitare qualche preoccupazione,

e mettere in guardia l'Occidente, facendogli capire che l'islam radicale è sicuramente intenzionato a organizzare altri micidiali attentati!

E noi che si fa? Ci culliamo fra le braccia di Morfeo illudendoci che questi 66 milioni favoriranno lo sviluppo di questo disastro, retrogrado Stato. A guadagnarci saranno i fabbricanti di armi e i componenti del costituito «governo». Eppure, c'è ancora chi ci crede e che, grazie alla sua disarmante ingenuità-stupidità, fa scompisciare dalle risate chi beneficerà di questa manna. Poveri noi, siamo forse nelle mani di cerebrolesi? Il sospetto è più che legittimo!

Interessante l'articolo di Andrea Nicastro (Corriere della sera) del quale ci permettiamo di citare qualche significativo passaggio: «I nuovi talebani moderati sono gli stessi

intollerabili terroristi di 20 anni fa. Li abbiamo combattuti per 20 anni e adesso ci dovremo sedere con loro a trattare se non vogliamo che l'Afghanistan cada nella fame, ci sommerga ancora di più di eroina e produca milioni di profughi pronti a bussare alle porte dell'Europa. Sempre senza considerare la possibile riapertura delle scuole per shahid, gli attentatori suicidi.»

Ma, come se non bastasse i sostanziosi «aiuti umanitari», c'è chi vorrebbe anche accogliere migliaia di rifugiati afgani! Così, tanto per rinfrescare la memoria ai soliti smemorati di Collegno: giorni orsono, in Germania un profugo afgano ha accoltellato una donna che stava lavorando in un giardino pubblico e sapete perché? Secondo questo fanatico delinquente, citiamo: «le donne non devono lavorare, devo-

no coprirsi totalmente all'aperto e, soprattutto, evitare di uscire di casa» (sic!!!)

Quindi accogliamoli, come no e così fra qualche anno, avremo non pochi problemi. Ah già! Il politicamente corretto, il buonismo ipocrita spinto all'eccesso e il pensiero unico, hanno oramai contagiato la «mente» di coloro che ci governano per il «bene del Paese». Sinceramente, a questa fola personalmente non crediamo più da un pezzo! Quello che fa montare la collera è che ancora una volta si piange miseria - pensiamo al risanamento dell'AVS - e poi si buttano letteralmente alle ortiche soldi che potrebbero servire alla nostra popolazione che, come sempre, in questi casi ci si guarda bene dall'interpellare, perché la reazione sarebbe scontata: «ma ci siete o ci fate?».

## Perché le città vogliono i rifugiati

Care lettrici e cari lettori

I politici di sinistra - in genere tutti abitanti delle città - chiedono che vengano ammessi più rifugiati dall'Afghanistan. Camuffano questa richiesta dietro frasi umanitarie. Dietro questo, tuttavia, c'è il calcolo politico. Leggete il mio commento su questo.

La Svizzera è uno dei paesi più densamente popolati e ha una delle quote di stranieri più alte di tutti. Come possiamo pretendere di accogliere sempre più persone che sono lontane da noi linguisticamente, culturalmente, religiosamente e socialmente e che sono anche un peso per le nostre statistiche della criminalità? Ciononostante, Fabian Molina e Mattea Meyer del PS, per esempio, vogliono accogliere 10.000 Afgani. Guarda caso, entrambi provengono dalle città. Anche la città di Berna, sotto la guida del sindaco verde Alec von Graffenried, vuole accogliere gli Afgani, così come l'Associazione svizzera delle città. Balthasar Glättli, che vive nella città di Zurigo, voleva accogliere 100.000 siriani nel 2015. Vi starete chiedendo: perché mai i



rosso-verdi della città vogliono a tutti i costi il maggior numero possibile di rifugiati? È solo perché hanno un cuore buono e tanta compassione per le altre persone? Pensano davvero che non ci siano problemi con i richiedenti asilo dall'Afghanistan e dalla Siria - alcuni di loro al-

tamente problematici - che quasi certamente finiscono nell'aiuto sociale e alcuni di loro nel crimine? L'atteggiamento della sinistra rosso-verde è puro calcolo. Sanno perfettamente che il Consiglio nazionale e i parlamenti cantonali non sono composti secondo il numero di cit-

tadini svizzeri, ma secondo il numero della popolazione totale. Le sinistre delle città sanno anche che i rifugiati vengono rapidamente contattati tra gli ammessi temporaneamente e poi tra i residenti. Poiché si stabiliscono principalmente nelle città, questo si traduce in una

popolazione più numerosa, quindi più mandati parlamentari e, di conseguenza, più potere politico per le città dominate dalla sinistra. Con la libera circolazione delle persone e con le politiche di immigrazione e degli stranieri più generose possibili, possono invertire la maggioranza politica in Svizzera a favore delle città e a scapito degli agglomerati e della campagna.

Prendiamo come esempio il cantone di Zurigo. Lì, fino al 1989, i mandati per il Consiglio cantonale erano assegnati in base al numero di cittadini svizzeri. Su richiesta della città, ciò è stato cambiato; da allora, i mandati del Consiglio cantonale sono stati assegnati in base al numero della popolazione totale - il che naturalmente dà alle città di sinistra di Zurigo e Winterthur un quantitativo considerevolmente maggiore di mandati. Ricordatelo la prossima volta che le città di sinistra chiederanno ancora più rifugiati.

Cordiali saluti dalle paludi di Berna.

Thomas Matter  
Consigliere nazionale, Meilen (ZH)